

il dominio del mare sempre più andava sfuggendo ai Veneziani, e che nobiltà e popolo si ammollivano.

Dalle due estremità della Penisola, da Milano e Napoli, prendeva principio quella dolorosa serie di sciagure, la quale dovea metter sì al fondo l'infelice Italia, da non poter rialzare il capo. Erano in Napoli cause di prossima rivoluzione i dissidii del re col papa, la sua crudeltà verso i Baroni ribelli, l'animo belligero e ambizioso del duca Alfonso di Calabria di lui figliuolo; in Milano le gelosie e la cupidigia di regno in Lodovico Sforza detto il Moro, che allora reggeva il ducato pel nipote Galeazzo e al quale ormai giunto ad età conveniente, a mal in cuore inducevasi di rinunciare il governo. Tra il papa e Napoli aveano avuto principio i dissapori fino da quando Innocenzo VIII avea fatto al re vive rimostranze pel tradimento da esso usato ai Baroni e vieppiù s'inasprirono dacchè il re erasi rifiutato di pagare il solito tributo. E la faccenda andò tanto innanzi che il papa lo scomunicò, invano adoperandosi Venezia a ritenerlo da cotesto estremo partito di cui faceva osservare le pericolose conseguenze (1). E quando alfine per la mediazione della Repubblica, di Lodovico e del re di Francia (2) fu conclusa la pace, sorsero nuove cagioni di turbamento per le cose di Genova, ove rinnovavasi una di quelle tante rivoluzioni che già per l'addietro l'aveano sì funestamente agitata e fattale perdere la sua indipendenza. Erasi impadronito con violenza della dignità ducale Paolo Fregoso, contro il quale sollevatosi non molto dopo un partito contrario e succedute le solite scene di disordine e di stragi, la città davasi al duca di Milano. Questo fatto metteva

(1) *Secreta* 19 giugno 1489.

(2) Genn. 1490 Stefano Castiglione scrive da Venezia che la Repubblica aggradisce la mediazione anche di Lodovico e del re di Francia. — Dispaccio all'Archivio di s. Fedele a Milano.